

3. Le semiconsonanti e i dittonghi

L'italiano non ha solo vocali e consonanti : ci sono anche due "vie di mezzo ".

Quando pronunciamo *piede* o *buono* , la *i* e la *u* non sono delle vere e proprie vocali .

Infatti questi foni si impostano si come le vocali /i/ e /u/ , ma hanno una durata molto più breve : si tratta della semiconsonante palatale /j/ , detta *jod* , e della semiconsonante velare o labiovelare / w/ , detta *uau* .

Prendono il nome di **semiconsonanti** quei foni per produrre i quali il canale orale si stringe più che per le vocali chiuse ; ne risulta un suono intermedio tra quello delle vocali e quello delle consonanti .

A differenza delle vocali , le semiconsonanti non si articolano mai da sole , ma necessitano sempre di una vocale , alla quale si appoggiano e con la quale formano un **dittongo** .

I dittonghi sono unità sillabiche formate da una vocale in funzione di centro della sillaba e da una *i* oppure una *u* con funzione consonantica , ovverosia di margine della sillaba .

Ecco i dittonghi dell'italiano , ci soffermiamo su quelli ricorrenti , riservando appena un cenno a quelli rari ; per comodità ricorriamo all'accento grave e all'accento acuto per indicare , rispettivamente , le vocali aperte (è , ò) e le vocali chiuse (é , ó) .

I dittonghi ià , iè , ié , iò , uà , ué , uò , uì , nei quali la semiconsonante precede la vocale , sono dittonghi **ascendenti** (si chiamano così perché in essi la sonorità aumenta passando dal primo al secondo elemento) : *piano* /pjano/ , *pièno* /pjeno/ , *vecchiétto* , / 'vek'kjetto/ , *piòve* /'pjove/ , /'più , /'pju/ ; quattro /'qwattro/ , *questo* /'kwesto/ , *nuòvo* /'nwovo/ , *guida* /'gwida/ , *ma nota bene* : *mio* /'mio/ , *tuo* /'tuo/ . Si parla invece di dittonghi **discendenti** quando è la vocale a precedere la *i* o la *u* semivocali , come in *ài* , *èi* , *éi* , *òì* , , *uì* , *àu* , *èu* *éu* , : *amai* /a'maj/ , *sèi* /'sej/ , *néi* (preposizione) /'nej/ , *pòi* /'poj/ , *nói* /'noj/ , *cui* /'kuj/ , *auto* /'awto/ , *èuro* /'ewro/ , in cui la sonorità diminuisce passando dal primo al secondo elemento .

Il primo elemento dei dittonghi ascendenti iè /je/ , ià /ja/ , iò /jo/ , uò , /wo/ , uè /we/ , ecc è chiamato **semiconsonante** .

Pieno /'pjeno/ : /j/ semiconsonante + /e/ vocale tonica + dittongo ascendente

nuovo /'nwovo/ : /w/ semiconsonante + /o/ vocale tonica = dittongo ascendente

Il secondo elemento dei dittonghi discendenti *ai* /aj/ , *ei* /ej/ , *au* /aw/ , *eu* /ew/ ecc . è chiamato semivocale . è chiamato semivocale .

faida /'fajda/ : /a/ vocale + /j/ semivocale = dittongo discendente

causa /'kawza/ : /a/ vocale + /w/ semiconsonante = dittongo discendente

tuttavia i termini semiconsonante e semivocale sono spesso usati come sinonimi .

Due semiconsonanti legandosi a una vocale formano un trittongo : *aiuola* /ajwola/ , *inquieto* /inqwjetto/ , *seguiamo* /segwjamo/

Lo **iato** è invece l'incontro di due vocali che non formano dittongo perché appartengono a sillabe diverse : *mio* =mi-o /'mio/ , *spia* =spi-a , /'spia/ , *paura*=pa-u-ra /pa'ura/ . Nelle

parole prefissate in cui è ancora percepito il rapporto tra prefisso e base si ha lo iato :
riamare =ri-amare /ria'mare/ , antiaereo = anti-aereo /antia'ereo/ .

4. I dittonghi mobili

Perché il sostantivo di *buono* è *bontà* ? Perché accanto a *viene* si ha *veniva* e non *vieniva* ? Perché il diminutivo di *uomo* è *omino* e non *uomino* ? Se guardiamo con attenzione , ci rendiamo conto che in *buono* , *viene* e *uomo* l'accento cade proprio sulla radice , mentre in *bontà* , *omino* e *veniva* 'si sposta' sulla desinenza .

In tutti questi casi abbiamo dei *dittonghi mobili* .

Ritroviamo il dittongo mobile nei seguenti casi :

1. In alcuni verbi , nei quali le forme accentate sulla radice (dette **rizotoniche**) si oppongono a quelle non accentate sulla radice (dette **rizoatone**) : muòre – morìvano , siède – sedévano .
2. Nei derivati da una base dittongata : ruota – rotèlla , suola , solétta .
3. Nelle forme che hanno la stessa radice di verbi accentati sul dittongo : muovere – moviménto, siede-sedìle .

Ma le cose non vanno sempre così . Anzi , c'è da molto tempo nella nostra lingua la tendenza a rendere il dittongo mobile sempre meno mobile , e a conservare quindi i dittonghi *uò* e *iè* anche nelle forme in cui un tempo non erano previsti . Ecco alcuni degli esempi più significativi di questa ' riduzione ' di mobilità ' :

- a. Le parole composte e gli stessi avverbi in –mente conservano spesso il dittongo : *buongiorno* , *buongustaio* , *fuoribordo* , *fuoriuscito* , *lievemente* , *lietamente* , *nuovamente* .
- b. I verbi *nuotare* , *vuotare* , *abbuonare* , hanno in tutta la coniugazione *uo* (*nuotiamo* , *vuotiamo* , *abbuoniamo* ; *nuotava* , *vuotava* , *abbuonava* ; *nuotò* , *vuotò* , *abbuonò*) , per evitare ogni possibile ambiguità con le forme corrispondenti di *notare* , *votare* , *abbonare* ' stipulare un abbonamento ' (*notiamo* , *votiamo* , *abboniamo*) .

- c. L'influenza di alcuni vocaboli molto comuni ha fatto mantenere il dittongo anche nei derivati : *fieno* → *fenile* , *fiero* → *fierezza* , *pieno* → *pienezza* , *schietto* → *schietezza* i superlativi *novissimo* , *bonissimo* sono stati sostituiti con *nuovissimo* , *buonissimo* .

5. I grafemi e l'alfabeto

Nelle lingue che possiedono una tradizione scritta di tipo alfabetico i fonemi sono rappresentati nella scrittura per mezzo di **segni grafici** o **grafemi** .

Lo studio scientifico dei grafemi (scritti a mano o realizzati tipograficamente , in una dimensione sincronica o diacronica) è compiuto dalla **grafematica** .

L'insieme dei segni grafici o grafemi con i quali s'indicano i fonemi di una determinata lingua si chiama alfabeto , con una parola che deriva dalle prime due lettere dell'alfabeto greco : alfa (a) e beta (B) .

Un **grafema** è la più piccola **unità funzionale della scrittura** . In altre parole , è un **segno scritto** (una lettera o una combinazione di lettere) che rappresenta un fonema in una determinata lingua .

I grafemi servono a rappresentare per iscritto i suoni della lingua . La loro rappresentazione può variare da una lingua all'altra .

L'alfabeto è l'insieme dei segni grafici o grafemi con i quali s'indicano i fonemi di una determinata lingua .

6. Digramma e trigramma

Un gruppo di due lettere (*ch, gh, gn, sc, gl, gi, ci*) avente un solo suono si chiama digramma.

In italiano sono sette **digrammi** e due **trigrammi** :

I digrammi sono :

CH: seguito da **e** oppure da **i**: chele, banche, chicco, fichi;

GH: seguito da **e** oppure da **i**: ghepardo, leghe, ghisa, fanghi;

GN: montagna, vigne, gnomo, ognuno. No bisogna mai mettere **i** tra il diagramma **gn** e le vocali **a, e, o, u** tranne che nelle forme verbali – iamo e – iate dei verbi con l’infinito in – gnare (noi sogniamo, che noi sogniamo, che voi sogniate), perché la **i** fa parte della desinenza.

GL: seguito da **i**: tigli, cipigli, agli. Davanti alle altre vocali la **g** e la **l** si pronunciano separatamente: glassa, gleba, globulo, glucosio. A volte anche con parole di origine greca o latina, la **gl** seguita da **i** ha un suono doppio: glicine, ganglio, negligenza ecc. in questi casi **gl** non costituisce un diagramma;

SC: seguito dalle vocali **e** oppure **i**: scetto, sciroppo. Negli altri casi i due suoni sono distinti: scarto, scotto, scusa. Il gruppo **sc** mantiene la **i** prima di **e** solo nella parola scienza, coscienza e nei loro derivati (scenziato, scientifico, coscienza), in scie (plurale di scia) e in usciere;

CI: seguito da **a, o, u**: ciambella, cioccolato, ciuffo;

GI: seguito da **a, o, u**: giada, giocattolo, giusto.

I trigrammi :

Sci (+a,o,u) /ʃ/ , gli (+a,o,u) /ʎ/ .

7. La sillaba

É un 'unità di pronuncia , più estesa di un suono e più piccola di una parola.

Le sillabe che terminano con una vocale sono dette *aperte o libere* : te-le-fo-no, quelle che terminano con una consonante sono dette *chiuse o implicate* :

im-por-tan-za .

La divisione in sillabe

Con **divisione in sillabe** o **sillabazione** ci si riferisce al modo di dividere in sillabe una parola. Questa operazione è necessaria nella scrittura e nella stampa quando per poter andare a capo alla fine di una riga bisogna dividere una parola per mancanza di spazio. Secondo l'uso corretto dell'ortografia se si vuole spezzare una parola bisogna farlo solo tra una sillaba e l'altra.

Di seguito trovate tutte le **regole della divisione in sillabe** con alcuni esempi sui casi illustrati:

1. Ogni sillaba di una parola italiana contiene almeno una vocale.
2. Una sillaba può essere composta da una sola vocale ma mai da una sola consonante.
3. In base al numero di sillabe le parole vengono classificate in:
 - a. **Monosillabe**: parole composte da una sola sillaba;
 - b. **Bisillabe**: parole composte da due sillabe;
 - c. **Trisillabe**: parole composte da tre sillabe;

d. Quadrisillabe: parole composte da quattro sillabe;

e. Polisillabe: parole composte da cinque o più sillabe.

4. Se una parola è composta secondo l'ordine consonante-vocale-consonante-vocale allora la sillaba comincia con la consonante e finisce con la vocale seguente.

Esempi: ca-sa, ca-ne, ta-vo-lo, pa-ni-no, mo-to-ri-no, te-le-vi-so-re

5. Se una **parola comincia con una vocale** la prima sillaba sarà formata dalla vocale stessa.

Esempi: o-ca, u-va, a-lo-ne, e-si-to, a-mi-do, i-na-ni-ma-to

Fa eccezione il caso in cui la vocale è seguita da una doppia consonante divisibile.

Esempi: an-no, ec-co, os-so, in-no, il-lu-so, is-sa-to, im-ma-co-la-to

6. I gruppi di due consonanti possono restare uniti o essere separati a seconda dei seguenti casi:

a. Le **doppie consonanti** vengono separate.

Esempi: pas-so, cen-no, mam-ma, pa-let-ta, ca-pan-na, pal-lo-ne, ca-ra-mel-la, pap-pa-gal-lo

Il gruppo **cq** rientra in questo caso perché viene considerato come fosse una doppia e quindi viene diviso.

Esempi: ac-qua, ac-qui-sta-re, ac-qui-si-re

b. Rimangono insieme **i gruppi di due consonanti diverse** che producono un suono unico come **gl, ch, gh, gn** e **sc** (detti digrammi) e **gli** e **sci** (detti trigrammi).

Esempi: glu-ti-ne, che-la, po-chi, ghi-sa, a-ghi, gno-mo, la-va-gna, sca-vo, sce-rif-fo, ma-glia, fi-glio, sci-rop-po

c. Le combinazioni delle **consonanti b, c, d, f, g, p, t, v** con le consonanti **l** e **r** formano una sillaba con la vocale che segue e quindi non vanno assolutamente divisi.

Esempi: bla-so-ne, bru-co, clo-ro, cru-do, dra-go, flo-ra, fra-na, gra-do, plu-to, pro-va, tra-ve

d. I gruppi composti dalla **consonante s** seguita da una o più consonanti formano una sillaba con la vocale che segue.

Esempi: sta-to, li-sti-no, co-smi-co, sca-vo, stra-da, o-stri-ca

e. I gruppi formati da due o più consonanti diverse, se non possono stare all'inizio di una parola con la vocale seguente, si dividono. In questo caso rientrano le consonanti **l**, **r**, **m** e **n** che devono essere separate dalla consonante che le segue.

Esempi: an-ta, or-to, er-ba, co-bal-to, el-fo, ban-ca

7. I gruppi di vocali possono restare uniti o essere separati a seconda dei seguenti casi:

a. Le vocali di un dittongo o di un trittongo* non si dividono mai e formano una sillaba unica.

Esempi: qui, cuo-re, pio-ve, cia-o, a-iu-to, ai-ro-ne, gon-fiai, miei, a-iuo-la, scam-biai

b. Le vocali di uno iato** vengono divise in due sillabe diverse.

Esempi: e-ro-e, tri-an-go-lo, me-an-dro, bo-a, te-o-lo-go, pa-e-sa-no

8. Nel caso di **parole elise** è consigliabile andare a capo dopo l'ultima sillaba della parola successiva (all'in-ter-no) oppure spezzare la parola elisa alla penultima sillaba (nell'onda). Non è consigliabile riscrivere la vocale elisa (nella onda) né andare a capo mantenendo l'apostrofo alla fine della riga (nell'-onda), sebbene sia un procedimento comune nella scrittura a stampa.

9. Nelle **parole composte con un prefisso** si può conservare il prefisso oppure dividere la parola secondo le regole indicate (è la tendenza prevalente).

Esempi: tras-fe-ri-re / tra-sfe-ri-re, in-a-spri-re / i-na-spri-re, dis-oc-cu-pa-to / di-soc-cu-pa-to

***dittongo e trittongo:** Si definiscono dittonghi e trittonghi due o tre fonemi vocalici consecutivi, pronunciati con un'unica emissione di voce. Le vocali di un dittongo o di un trittongo formano una sillaba, pertanto non possono essere separate.

****iato:** Quando due vocali vicine tra loro all'interno di una parola non vengono pronunciate con una sola emissione di voce si crea un iato. Le due vocali vengono pertanto pronunciate separatamente formando due sillabe.